



Giulini, P., De Gregorio, F., *Il minore reo sessuale tra pena e trattamento: una ricerca nell'area milanese*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 18, n. 3 (nov. 2016), p. 53-77.

L'articolo si basa su una ricerca, condotta nel contesto specifico della Procura e del Tribunale per i minorenni di Milano, avente per scopo l'analisi delle modalità di risposta del sistema penale minorile in relazione alle condotte sessuali violente riscontrabili fin dalla minore età.

Nei Paesi in cui, in particolare negli ultimi decenni, si è investito con maggiore determinazione nella prevenzione dei reati sessuali, si è concordi sul fatto che il trattamento dei soggetti debba cominciare fin dalle prime manifestazioni che preannunciano la carriera criminale degli stessi. Gli studi in materia sottolineano che le condotte sessuali devianti insorgono prevalentemente in età alquanto precoce e, dunque, gran parte dei progetti di trattamento di tali problematiche sono incentrati sui minori.

In Italia vi è un numero elevato di denunce a carico di minori per reati sessuali, nell'ultimo decennio i numeri sono addirittura raddoppiati. La ricerca in questione ha analizzato numerose denunce in relazione a tali reati e si sofferma in particolare sull'istituto della sospensione del processo con messa alla prova del minore autore di uno o più reati sessuali, con «l'obiettivo di attuare un'analisi, quantitativa e qualitativa sui relativi progetti avviati, per individuare le modalità di risposta del sistema penale minorile e verificare la sussistenza o meno di specifici progetti trattamentali in tale ambito».

Gli autori spiegano la metodologia di svolgimento del loro lavoro, chiarendo in particolare cosa si intenda per analisi quantitativa e per analisi qualitativa. La prima permette di rilevare quali siano le differenze tra le diverse fattispecie di reato prese in esame, nonché tra queste e i diversi esiti risultanti dai procedimenti avviati. La seconda consente di rilevare la presenza o meno di obiettivi specifici e peculiarità riferibili ai progetti di messa alla prova per i minori reati sessuali, analizzando a tal scopo le relazioni e i documenti presenti nei fascicoli. Il risultato sostanziale della ricerca è che il panorama milanese, in riferimento ai cinque anni considerati nella ricerca, si presenta piuttosto povero rispetto a soluzioni trattamentali strutturate, manchevole, in particolare, quasi sempre di una tipicità delle procedure di trattamento rivolte ai minori reati sessuali durante il percorso di messa alla prova.